

8 novembre 2022 10:11

Il declino globale della democrazia è legato ai social media?

di [Redazione](#)



Ecco due modi comuni di pensare alla

democrazia nell'era online. In primo luogo, Internet è una tecnologia di liberazione e introdurrà un'era di democrazia globale. In secondo luogo, puoi avere i social media o la democrazia, ma non entrambi.

Qual è più corretto? Non c'è dubbio che la democrazia sia in ritirata in tutto il mondo. Anche presunte democrazie stabili hanno recentemente assistito a eventi incompatibili con la democrazia e lo stato di diritto, come il violento assalto al Campidoglio degli Stati Uniti nel 2021.

Per comprendere il ruolo dei social media in questo processo, [abbiamo effettuato una revisione sistematica delle prove](#) che collegano i social media a dieci indicatori di benessere democratico: partecipazione politica, conoscenza, fiducia, esposizione alle notizie, espressione politica, odio, polarizzazione, populismo, rete struttura e disinformazione.

Abbiamo esaminato quasi 500 studi su diverse piattaforme in paesi di tutto il mondo e abbiamo visto emergere alcuni modelli generali. **L'uso dei social media è legato a un aumento dell'impegno politico, ma aumenta**

anche la polarizzazione, il populismo e la sfiducia nelle istituzioni.

Nella nostra recensione, diamo maggior peso alla ricerca che stabilisce nessi causali tra social media e indicatori di benessere democratico, piuttosto che semplici correlazioni.

Le correlazioni possono essere interessanti, ma non possono dimostrare che alcun risultato sia causato dall'uso dei social media. Ad esempio, supponiamo di trovare un collegamento tra l'uso dei social media e l'incitamento all'odio. Potrebbe sorgere perché le persone che producono incitamento all'odio usano di più i social media, piuttosto che perché l'uso dei social media innesca l'incitamento all'odio.

I nessi causali possono essere stabiliti in vari modi, ad esempio attraverso esperimenti sul campo su larga scala. Ai partecipanti potrebbe essere chiesto di ridurre l'utilizzo di Facebook a 20 minuti al giorno o di disattivare del tutto Facebook per un mese. (Entrambi gli interventi hanno portato a un aumento del benessere e l'astensione totale da Facebook ha anche ridotto significativamente la polarizzazione politica.)

Più impegno, più polarizzazione

Nei 496 articoli che abbiamo considerato, la maggior parte correlazionali piuttosto che causali, abbiamo trovato un mix di effetti positivi e negativi. Come spesso accade nella scienza, lo schema è complicato ma può ancora essere interpretato.

Tra gli aspetti positivi, abbiamo riscontrato che l'uso dei media digitali è correlato a un maggiore impegno politico e a una maggiore diversità nell'esposizione delle notizie. Ad esempio, [uno studio a Taiwan](#) ha rilevato che i social media orientati all'informazione utilizzano una maggiore partecipazione politica. Tuttavia, questo era vero solo se l'utente credeva che un individuo potesse influenzare la politica attraverso azioni online.

Sul lato negativo, abbiamo trovato prove considerevoli di effetti come la promozione della polarizzazione e del populismo e la riduzione della fiducia nelle istituzioni. Gli effetti sulla fiducia nelle istituzioni e nei media sono stati particolarmente pronunciati. Durante la pandemia, è stato dimostrato che l'uso dei media digitali è associato all'esitazione del vaccino contro il COVID-19.

Un altro risultato negativo dell'uso dei social media, in una serie di contesti politici e su varie piattaforme, sembra essere una maggiore polarizzazione politica.

Abbiamo scoperto che una maggiore polarizzazione era anche collegata all'esposizione a punti di vista opposti nei propri feed sui social media. In altre parole, essere esposti alle parole degli oppositori politici non ha colmato il divario politico. Piuttosto sembrava amplificarlo.

Collegamenti con la violenza

Abbiamo anche riscontrato un'associazione forte e pervasiva tra l'uso dei social media e il populismo. Un maggiore utilizzo dei social media si traduce in una maggiore quota di voti per i partiti populistici.

Studi in Austria, Svezia e Australia hanno trovato prove di un'associazione tra un maggiore utilizzo dei social media e la radicalizzazione di destra online. Studi in Germania e Russia hanno fornito prove causali che i media digitali possono aumentare l'incidenza dei crimini ispirati dall'odio etnico.

Ad esempio, lo studio tedesco ha rilevato che le interruzioni locali di Facebook (a causa di guasti tecnici o interruzioni di Internet, ad esempio) hanno ridotto la violenza in quei luoghi. [Gli autori dello studio](#) hanno stimato che il 50% in meno di sentimento anti-rifugiato sui social media ridurrebbe gli incidenti violenti del 12,6%.

Anche la distribuzione degli effetti nel mondo è stata sorprendente. Gli effetti positivi sulla partecipazione politica e sul consumo di informazioni sono stati più pronunciati nelle democrazie emergenti in Sud America, Africa e Asia. Gli effetti negativi erano più evidenti nelle democrazie consolidate in Europa e negli Stati Uniti.

Nessuna risposta semplice

Quindi, per tornare al punto di partenza: *Internet è una tecnologia di liberazione? O i social media sono incompatibili con la democrazia?*

Non ci sono risposte semplici sì o no. Ci sono, tuttavia, prove che i media digitali influiscono sul comportamento politico a livello globale. Questa evidenza giustifica preoccupazione per gli impatti negativi dei social media sulla democrazia.

Facebook, Twitter e altri social media non sono di per sé incompatibili con la democrazia. Il benessere democratico, tuttavia, richiede che gli scienziati studino attentamente gli effetti sociali dei social media. Tali effetti devono essere valutati e regolati dagli elettori e dai politici eletti, non da una piccola cricca di individui super ricchi.

Abbiamo visto piccoli ma importanti passi in questa direzione. Il [Digital Services Act dell'Unione Europea](#) è uno. Un altro è il [Platform Accountability and Transparency Act \(PATA\) proposto negli Stati Uniti](#), sebbene il suo destino sia incerto.

(Stephan Lewandowsky - Chair of Cognitive Psychology, University of Bristol, and Honorary Professor of Psychology, The University of Western Australia -, Lisa Oswald - Doctoral researcher in computational social science, Hertie School -, Philipp Lorenz-Spreen - Research Scientist, Center for Adaptive Rationality, Max Planck Institute for Human Development -, Ralph Hertwig - Director, Center for Adaptive Rationality, Max Planck Institute for Human Development - su The Conversation del 07/11/2022)

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)